

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Band:** 9 (2007)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Campioni sotto sorveglianza  
**Autor:** Donzel, Raphael  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001311>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Campioni sotto sorveglianza

Foto: Daniel Käsemann



**Pioniere //** Biochimico di formazione, Martial Saugy dirige il Laboratorio svizzero di analisi antidoping. Ogni anno, a Losanna vengono effettuati 4'000 controlli. Sono proprio le analisi antidoping del sangue ad aver reso celebre questa istituzione.

Raphael Donzel

► Epalinges, un piccolo comune di 8'000 abitanti che sovrasta Losanna, composto essenzialmente di quartieri disseminati di palazzine e villette, di una zona destinata alla pratica dello sport e del tempo libero, di uffici e di un laboratorio... di fama mondiale. «Siamo stati i primi ad applicare il metodo di misura dell'eritropoietina (EPO) nell'urina e a scoprire dei casi positivi», spiega Martial Saugy, cofondatore del Laboratorio svizzero di analisi antidoping (LAD) e direttore della struttura dal 2003.

## Referenza svizzera

Creato nel 1990, il LAD è una delle cinque unità dell'Istituto Universitario di Medicina Legale (IUML), collegato a sua volta al «Département Universitaire de Médecine et Santé Communautaires des Hospices-CHUV» di Losanna. Accreditato dal CIO nel 1991, la struttura è l'unica abilitata ad eseguire delle analisi antidoping in Svizzera. Nel mondo ci sono altri 32 laboratori che beneficiano di tale statuto, che vengono valutati ogni 12 mesi. «L'Agenzia Mondiale Antidoping (AMA), che dal 2002 si è assunta la responsabilità di sorvegliare questi accreditamenti, ci sottopone a quattro esami annui, rivela Martial Saugy. Riceviamo dei campioni di urina positivi e dobbiamo scoprire le sostanze proibite che contengono, dopodiché redigiamo un rapporto. La procedura prevede in seguito una valutazione e il verdetto dell'AMA.»

Su scala mondiale, fra l'1 e il 2% dei prelievi sfocia in un controllo positivo.

Gli stimolanti, i narcotico-analgesici, i betabloccanti, i diuretici e gli ormoni peptidici e delle sostanze analoghe sono le cinque grandi categorie di prodotti illeciti che vengono passati al setaccio. Ma anche l'alcool, la marijuana, gli anestetici locali e i corticosteroidi sottoposti ad alcune restrizioni sono analizzati minuziosamente.

E poi c'è l'EPO. «I controlli si fanno essenzialmente a partire da campioni di urina, commenta Saugy, dove cerchiamo delle tracce di prodotti proibiti. Infatti, queste ultime, rimangono più a lungo nell'urina che nel sangue. Esaminiamo invece il sangue quando vogliamo conoscere gli effetti di un determinato prodotto. Va precisato tuttavia che un'analisi di questo tipo non è un controllo antidoping bensì un test effettuato per determinare la fascia di potenziali consumatori. Infatti non vengono emesse delle sanzioni vere e proprie, al massimo lo sportivo viene dichiarato inabile alla pratica sportiva fino a quando i suoi valori ritorneranno a livelli normali.»

## Cifre ingannevoli

Su scala mondiale, fra l'1 e il 2% dei prelievi sfocia in un controllo positivo. Questa percentuale, tuttavia, non convince il direttore del LAD. «Probabilmente siamo ben al di sotto della realtà. Esistono delle sostanze difficili da individuare, delle finestre di rilevamento a volte troppo brevi e degli atleti che si dopano in modo molto sottile. Ai primi tempi dell'EPO, quando gli sportivi non temevano di finire nella rete della lotta antidoping, in alcuni ambienti la percentuale era verosimilmente molto vicina al 50%!»



Ogni anno, il LAD esegue circa 4000 analisi dell'urina e del sangue. «Metà per conto di Swiss Olympic e l'altra metà per le federazioni internazionali», sottolinea Martial Saugy. Sono diverse le istituzioni sportive che fanno capo ai servizi della sua squadra di collaboratori, composta di una ventina di persone. Prima fra tutte, l'Unione Ciclistica Internazionale (UCI). «A metà degli anni Novanta, il ciclismo fu confrontato con il grande problema EPO. Nel 1996, proponemmo all'UCI di effettuare delle analisi del sangue direttamente sul terreno e il giorno stesso della gara. I direttori delle squadre e i sindacati dei corridori – che auspicavano la creazione di una sorta di radar – accettarono di eseguire i primi esperimenti durante il Giro della Svizzera di quell'anno. Ufficialmente, però, i primi controlli del tasso di ematocrito furono realizzati solo nel 1997.»

#### Euro 2008 in vista

Oltre all'UCI, anche l'Unione europea di calcio (UEFA), la Federazione internazionale di football (FIFA) e la Federazione internazionale di atletica (IAAF) si rivolgono al laboratorio di Losanna per portare avanti e migliorare il loro programma antidoping. «Il calcio, l'atletica e il ciclismo sono, in quest'ordine, le discipline maggiormente controllate. Volevamo lavorare con le federazioni più rappresentative», afferma Saugy, ammettendo che la presenza delle sedi dell'UCI, dell'UEFA e della FIFA su suolo elvetico ha facilitato le cose. «Il caso della IAAF è un po' diverso. Provengo dal mondo dell'atletica e la collaborazione con questa federazione mi stava particolarmente a cuore.»

Dopo i Mondiali di calcio del 2002 e del 2006, l'Euro 2004 e i Giochi olimpici invernali di Torino, l'anno prossimo il Laboratorio svizzero di analisi antidoping si immergerà nuovamente in un grande appuntamento:

l'Euro 2008. «Il laboratorio austriaco si occuperà dei controlli prima della competizione, in seguito toccherà a noi», precisa Martial Saugy. Sotto la lente ci saranno, come sempre, le categorie abituali di prodotti proibiti, prima dell'arrivo delle nuove forme di doping previste prossimamente.

«Il doping tramite manipolazione genetica o sostanze endogene potrebbe divenire realtà dopo i Giochi olimpici di Pechino. Alcuni paesi come gli Stati Uniti dispongono già di queste tecniche a titolo sperimentale.» Tecniche che obbligano i laboratori a prepararsi e ad affinare nuove armi. «A quel punto dovremo iniziare a trattare individualmente ogni atleta e non più a paragonarlo con una popolazione. Lo sportivo diventerà il suo proprio campione.» //

## Far passare un messaggio positivo

**Intervista //** Secondo Martial Saugy, sono numerosi i giovani che hanno mosso i primi passi verso una dipendenza farmacologica. Fra i nemici da sconfiggere ci sono gli integratori alimentari.

► **«mobile»: lo sport di competizione è confrontato regolarmente con nuovi casi di doping. Gli ambienti scolastici e societari fanno meno parlare di loro sulle pagine dei giornali, significa che ne sono risparmiati? Martial Saugy:** in Svizzera, in questi ambienti non ho mai rilevato dei casi di doping agli anabolizzanti o agli stimolanti. Ciononostante la problematica del doping è una vera e propria realtà. Da uno studio francese di recente pubblicazione emerge che il 13% dei bambini in età fra i 10 e 12 anni assume degli integratori alimentari come la creatina e

nemmeno il nostro paese è risparmiato da questo fenomeno. Si tratta di prodotti autorizzati, poiché non figurano nella lista stilata dall'Agenzia Mondiale antidoping, tuttavia rappresentano il primo passo verso l'assunzione di sostanze dopanti. I giovani, infatti, prendono questi prodotti per modificare le loro prestazioni, ciò significa che le loro aspettative equivalgono a quelle di chi assorbe sostanze proibite.

**I giovani sportivi sono consapevoli del pericolo integratori alimentari?** No, anche perché fino ai 15 anni spesso sono i genitori, i monitori o gli allenatori che consigliano

